

La collina dispersa

Maria Luisa De Ciancio

LA COLLINA DISPERSA

Poesie

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Maria Luisa De Ciancio
Tutti i diritti riservati

Infiniti minimi

Settembre lungo gli aridi sentieri
e secche foglie anzitempo a ricordare l'inferno.
E l'inferno è lì, dietro le inferriate aggrovigliate,
negli esili steli pronti a fiorire protesi verso la luce.
Settembre negli occhi e sarà il freddo
a breve a ferirti
nelle scoscese valli di nebbie a perdersi.
E trascineremo l'anima verso il sole
ma le mani gelate
in un gesto perduto, per primavere lontane, saranno.
Settembre nei miei occhi ciechi è il dolore
del tempo.

Ho trattenuto te

Ho trattenuto te
su questa collina dispersa,
nelle sere di novembre,
cullando gli occhi straziati.
E il tuo vuoto ho amato.
Ora il ricordo di te
nell'aria persa,
tra gli arcobaleni ed il buio,
io ho segnato nel cuore.
Sui rami sfibrati
è il tuo nome.
E quei cieli veloci di agosto
come luci lapidate
si spengono.
Ora non sei qui.
Su questa collina di vento,
su queste strade spezzate
è vana ogni voce.

Nella luce

Nella luce di questa prigione
odo il vento vorace
di foglie sfinite nel crepuscolo
di un'estate.

Dilaniate sui rami,
le ultime gemme muoiono.
Sono qui, ed è buio.

Nel tuo cielo grigio

Avevo rovistato nel tuo cielo grigio
ad inseguire un aprile lontano.

Tra le ferite indurite
un'aria greve di orizzonti
senz'amore mi accecò.

Le mie parole mute,
i cieli tersi d'agosto
della collina dispersa
si arresero alla notte.

Ed un gelo crudele
annerì le alture.

E dietro il cielo,
nelle solitudini dei deserti
ora vivo.

Nel cielo mi perdo

E nel cielo mi perdo,
e il tuo ricordo graffia il cuore
nell'inganno greve di un ultimo inferno.
Ti attendo qui, su queste pietre
nel corso dei giorni senza luce.
Aspetto il tuo inganno,
un ultimo inganno
a stremare l'anima.
Si fermerà il tempo
ad ascoltare un canto soffocato,
ed io ritornerò sulle alture
in silenzio l'ultima volta.

Nebbia

Verso valle una nebbia scende
e s'annerà il fiume nei tuoi occhi
e quella mano tesa si arrende
come radice disseccata da un inferno
disumano tra le gole d'ombra.
Ed ora amore non sei qui, ora non sei.
Questa nebbia vorace discende e ritorna,
al cuore ritorna e gli occhi strazia
e la voce è muta.

Il tempo

Nei tuoi cerchi infernali
un tempo nero trascorre.
E l'odore acre della cenere
sulle ali ferite di libellule...
si adagia.

Celesti ali a condanna
segnano il tuo passo
col sangue.

Ti attendono gli specchi
di un narciso morto
per amore.

Senza tempo

Senza tempo nei giardini dispersi
consumavo, severa e folle
gli attimi di un tempo finito.
Dilaniavo petali carnosì di narcisi
a coprire deserti e silenzi.
Rinascevano invitte le ferite
e silenziose s'inerpicavano
ad annerire le mani tremanti.
E sempre quel vuoto deserto,
di narcisi dilaniati vorace,
spazi assoluti divorava.